

*Comitato spontaneo pro area verde nel perimetro dell' antico uliveto murato
tra via scala, via antica romana della castagna, via ribaldone
Genova*

**PROPOSTA DI PROGETTO DI VALORIZZAZIONE CULTURALE
PER LA FRUIZIONE PUBBLICA
DELL'ULIVETO MURATO DI QUARTO-CASTAGNA**

L'obiettivo è quello di preservare e rendere visibile questo campione paradigmatico dell'originaria cultura agricola del popolo ligure, fino ad ora noto solo agli specialisti ed agli abitanti del luogo, con una semplice struttura didattica e di divulgazione, utilizzo da considerare elettivo considerato che la sua collocazione in fondo al Viale Quartara e sulla storica Via Romana della Castagna, molto vicino al nodo viario C.so Europa / Svincolo autostradale di Nervi, lo rendono adattissimo all'inserimento nel circuito culturale cittadino.

Tra gli elementi del complesso di architettura rurale, vi sono anche due costruzioni coperte. La, più piccola, di pietra intonacata a rinzaffo, con accesso alla croce via Romana della Castagna, probabilmente utilizzata un tempo come guardiola e poi per la vendita diretta dei prodotti ortivi, potrebbe servire come locale di accoglienza, vendita di libri e altro, mentre la seconda, una sorta di 'grangia' per il ricovero del fieno e degli altri prodotti, potrebbe essere utilizzata per l'esposizione in un'unica sala degli attrezzi tradizionali per la coltivazione dell'uliveto e degli orti, la raccolta dei frutti, la loro lavorazione e conservazione, nonché di pannelli illustrativi delle metodiche di utilizzo secondo le stagioni e le regole dell'arte in raffronto con le tradizioni di altri luoghi .

Questa sorta di grangia poggia su un muro di fondazione che si erge fuori terra per m. 1,20 circa dal suolo, ed è molto largo, sporgendo dal prospetto a formare una sorta di gradone. Tale manufatto che appare non proporzionato all'altezza ed alla destinazione della costruzione consente di riconoscere l'utilizzo come fondazione di muri facenti parte delle rovine dell'antico castello Perasso/Priaruggia preesistenti in loco, forse un avancorpo, come risulta da documenti settecenteschi conservati nell'archivio del Santuario di S. Maria delle Grazie della Castagna - questa circostanza rende tale costruzione ancor più interessante sul piano storico ancorché abbia subito restauri nelle parti superiori nel corso dei tempi. Il tetto normalmente è il primo a cedere per il crollo dei travi e trascina con sé parte dei muri laterali, e quindi la parte interna delle strutture superiori ed il muro di fascia sfruttato come parete di fondo della costruzione furono rinforzati con calcestruzzo ma dall'esterno tali interventi non sono visibili.

Questa costruzione rimane un elemento chiave del complesso perché da un lato ne mantiene integra la funzionalità e l'identità storica e dall'altro ne consente la fruibilità culturale fornendo l'unico sufficiente spazio coperto. Anzi proprio il fatto che le strutture superiori interne siano suscettibili di intervento ne favorisce l'adattamento alle esigenze museali.

Un locale di servizio si potrà ricavare nel terrapieno di fondo, areato dall'alto, ed una 'ritirata' esterna per i visitatori dell'orto botanico potrà essere dissimulata in luogo di uno dei capanni precari per gli attrezzi esistenti eventualmente dislocabile sul retro della 'grangia' perché possa servire anche ai fruitori del campo da tennis .

Sono previsti anche il ripristino del tetto, dei serramenti e del pavimento. La copertura in tegole dovrà essere sostituita con travi di castagno dirozzati a mano e lastre di pietra a scaglie, non segata, e preferibilmente dovrà rimanere a vista anche dall'interno, le pareti interne, ripristinate nelle lacune con pietra del luogo, andranno intonacate utilizzando sabbia di grana irregolare e non troppo fine ed imbiancate a calce, i serramenti dovranno essere in legno stagionato di castagno o rovere e rispettare i moduli della tradizione locale antica. Le due finestre, previa

ridefinizione della luce di quella più a nord mediante integrazione della muratura in pietra a secco, potranno essere provviste di telai artigianali in legno di castagno o rovere guarniti con vetri di recupero a superficie irregolare, e munite di scuri, sempre in legno, serrati da un paletto oscillante dirozzato a mano, senza persiane potranno essere protette con inferriate sporgenti all'esterno -a catino- con barre a sezione tonda di mm. 20 ed occhielli da intreccio alternativamente collocati sulla barra verticale e su quella orizzontale, passanti all'interno attraverso fori di luce idonea e quivi tra loro collegate con ganci piegati a caldo senza saldature, e con tecnica analoga potrà essere formato un cancelletto a protezione della porta che sarà in legno rinforzato con traverse e chiodi forgiati a mano passanti e ribattuti . L'impiantito dovrebbe essere in tavolato di tavole stagionate da 20 cm ripassate con pialla a mano per eliminare il livellamento perfetto (meglio se di castagno e con nodi visibili) .

Diversi antichi strumenti di lavoro ed oggetti deputati alla conservazione dei prodotti dell'uliveto sono già nella disponibilità dei membri del comitato che volentieri li concederanno per l'esposizione, ma la scelta definitiva, legata allo sviluppo delle tematiche didattiche che saranno proposte dal Polo Botanico Universitario e dagli esperti di settore già citati sarà effettuata al momento dell'allestimento.

Per aumentare la superficie espositiva potranno essere montati dei pannelli mobili disposti in modo da guidare il visitatore tra i tabelloni didattici secondo un percorso logico, tabelloni che dovranno essere peraltro rimovibili qualora la sala dovesse temporaneamente ospitare mostre organizzate dalla Circoscrizione. Eventuali esposizioni di grande scultura potranno essere ospitate all'esterno ai lati dell'antico viale documentato nelle carte topografiche del 1820 che ancora attraversa l'uliveto.

Per tenere aperto il museo sono già disponibili numerosi volontari residenti in loco che fanno parte del comitato scrivente.

Al museo sarà annesso l'uliveto con orto botanico precolombiano, e le due cose insieme renderanno la struttura ancor più peculiare ed unica .

L'argine in pietra est del rio Fontagne, forse il manufatto più antico e prezioso, presenta due punti di frana che dovranno essere sottoposti ad accurato restauro scientifico mediante recupero delle pietre cadute nell'alveo e loro ricollocazione rispettando lo schema a strati paralleli, sotto la direzione di specialisti. Per il transito tra le rive sarà utilizzato il ponte moderno esistente mentre il ponte antico di aspetto ligure-gallico per quanto non presenti problemi di stabilità sarà preservato ed inibito al passaggio in attesa di valutazione per eventuali interventi di restauro scientifico. Ad un metro dagli argini e sul bordo del ponte moderno sarà collocata una protezione in legno alta cm 130 formata con pali di castagno infissi nel suolo a distanza di m. 2 uno dall'altro previo indurimento al fuoco e bitumazione della parte da interrare e collegati con tre ordini di traverse ad incastro. Le mura di cinta e di fascia nonché il pozzo più a sud saranno controllati e restaurati ricollocando le pietre mancanti in tutte le lacune .

La ricostruzione filologica del paesaggio vegetale ortivo quale era al tempo dell'insediamento del nostro uliveto murato, che potrebbe possedere grande valore culturale e di richiamo, potrà farsi sotto gli ulivi secolari verso Via Ribaldone e villa Gervasoni dove esiste un bellissimo autonomo accesso , e si potrebbe per il resto, nelle fasce della ripa, che già ospitano specie floreali tipiche, e nella piana al lato ovest del rio Fontagne, adottare secondo i suggerimenti di Mario Calbi dell'Orto botanico Villa Beuca di Cogoleto "una *tematizzazione di grande valore scientifico, estetico e didattico*, ossia quella delle così detta "florula degli uliveti".

Si tratta delle specie vegetali che in passato (e in parte ancora oggi) vivevano nelle fasce attorno agli ulivi, capaci di offrire fioriture di pregio eccezionale: ad es orchidee, narcisi, anemoni, viole, tulipani, gladioli, ecc o anche importanti apporti alla cucina ligure (le erbe del "prebuggiun" o le piante aromatiche) e alla farmacopea popolare. La ricchezza e la bellezza di questa "florula" sono state descritte dai botanici liguri dell'800 specialmente per il Ponente ligure e il Nizzardo; essa era ancora ben rappresentata nel 2° dopoguerra, ma oggi si va rarefacendo e impoverendo vuoi per l'abbandono di molti uliveti, vuoi per l'utilizzo di diserbanti ed altri sistemi culturali non mirati alla salvaguardia della biodiversità." Sempre secondo Calbi " *L'uliveto in questione ha tutte le caratteristiche occorrenti* per questo tipo di coltura che ospiterebbe specie autoctone e quindi in

naturale armonia con il contesto - che peraltro già vanta la presenza di una grande, bellissima colonia di preziose Amaryllidaceae - oppure quelle entità ben naturalizzate da tempo che erano entrate nel secolo scorso a far parte del nostro paesaggio vegetale " .

La ripa tra il viale centrale e la zona tennis è adatta ad ospitare alcune grandi piante grasse tipiche del paesaggio ligure, e nella radura assolata in fondo al detto viale in prossimità dell'esistente canneto potrebbero essere inserite le *specie succulente* naturalizzate più rare le cui essenze potrebbero richiedersi a villa Hanbury . Alcune *cupressaceae*, 5-6 , dovrebbero essere impiantate a m.3 di distanza dal confine nord ovest ed un rampicante sempreverde del *tipo rhyncospermum jasminoides* su quello nord-est per schermare la vista della parte urbanizzata verso c.so e Europa .

Come si è detto il complesso dell'uliveto murato già ora è pienamente vivo e vitale con gli orti sotto gli ulivi coltivati dai due fratelli Cesare e Bruno Orecchia, nati in questo podere, appartenenti ad un'antica famiglia ligure discendente dai primi che dissodarono queste terre, gli Orecchia di Costa di Orecchia, che coltiva questo uliveto da sempre (anche se la loro tradizione orale può risalire solo di duecento anni). Essi conservano la sapienza antica senza presunzione, con umiltà, come cosa naturale, innata, e lavorano come gli antecessori, (lo consente e forse lo impone anche la ridotta dimensione del sito) aprendo la terra con il piccone e tenendo sempre accanto un cesto in cui raccogliere le pietre che emergono dal terreno. Utilizzano le canne del canneto con legature vegetali come invito ai rampicanti, ricoverano gli attrezzi sotto un riparo sostenuto da pali infissi nella parte sommitale di una fascia, come si è sempre fatto.

Tali esperti olivicoltori, che hanno fin qui mantenuto l'uliveto in perfetta salute senza altro compenso che quello costituito dalla raccolta dei frutti, hanno già dato la loro disponibilità per la cura dell'orto botanico con la consulenza già assicurata del Prof. Mauro Mariotti e della Prof.sa Giuseppina Barberis del Polo Botanico Universitario nonché dal Presidente della Sezione Ligure della Società Botanica Italiana Simonetta Peccenini, che con la Direzione dell'Orto botanico Villa Beuca di Cogoleto hanno dato gli uniti pareri di fattibilità e questo consentirà una gestione corrente molto economica .

L'acquisizione della disponibilità del sito - senza danno per la proprietà- potrebbe realizzarsi in sinergia tra *sponsors*, (il peculiare interesse di settore consente di poterli individuare nell'ambito dei produttori di olio ligure, di alimenti tipici a base di prodotti ortensi, di generi di erboristeria), fondazioni a tutela del territorio, istituzioni locali (Provincia, Regione, Comune), ed un'associazione *onlus* tra cittadini residenti ed i suindicati olivicoltori potrebbe assicurare la conduzione e la sorveglianza .

Particolare ruolo anche per il coordinamento e la direzione della struttura potrebbe essere assunto dalla IX Circoscrizione.